

# TESTO PER LA VISIONE E L'ASCOLTO TRIDIMENSIONALE, DA SVOLGERSI DURANTE L'USO DEL VISORE 3D

Il testo per la 'conduzione' del visore non sarà solo 'tecnico' ma anche letterario.

Il testo proviene dal manoscritto di un internato che durante la sua lunga degenza ha potuto vedere il 'Casino' e poi raccontarlo attraverso l'attività redazionale del 'giornale' dell'istituto: *Il Diario dell'ospizio di San Benedetto in Pesaro*).

Il testo non ci risulta che sia stato pubblicato (la nostra incertezza è dovuta alle lacune presenti nella raccolta del *Diario*). La carta su cui è scritto il testo non è firmata e mostra segni di un deterioramento che ci ha obbligato a *interpretare* alcuni dei pensieri esposti.

Il nostro lavoro è consistito nell'adattare il testo alla conduzione di chi indossa un visore.

Molti dei suoni vengono detti dalla voce. Si tratterà sì di ribadirli, ma soprattutto di trasformare i suoni in sensazioni 'fisiche'.

## **IL BARCHETTO, dal manoscritto di un pazzo (1880) - *dove chi narra è un'anima errante.***

Un'anima errante che, grazie alla mobilità del corpo e dello sguardo, assume posizioni e punti di vista differenti, capaci di innescare frammenti di narrazione in movimento.

### **PRESENTAZIONE**

*Le prime immagini sono bidimensionali e fungono da sipari. Esse accompagnano la narrazione e mostrano al pubblico il materiale iconografico di partenza.*

*Immagine di Pesaro--Mingucci, nella zona del Barchetto.*

**Fu in un tardo pomeriggio di aprile che ebbi come la sensazione di rivivere, attraverso occhi altrui, il passato.**

*Immagine della casa-Liverani.*

**C'era una casa, qui nel giardino dell'Ospizio, che come racconta la lapide là fuori, è stata abitata da Torquato Tasso.**

*Immagine della casa-Mingucci.*

**Le cronache parlano di muri che, simulando un crollo, ci dicono di strazio e di rovina.**

### **RACCONTO DEL MECCANISMO VISIVO E NARRATIVO**

**Mi recai nel punto esatto in cui sorgeva l'abitazione, mi sedetti sulla panchina (*tocco di campana...))) come un segno del passaggio o scivolamento da una dimensione a un'altra...*) e lì, trascinato nel sonno, sognai di trovarmi dinanzi ad una porta che l'oltrepassarla ebbe l'effetto prodigioso di trasportarmi in un'altra epoca. ... *il tocco di campana va***

*a spegnersi in lontananza.*

*Immagine del Barchetto-Mingucci.*

Intorno alla casa spaziava il giardino, nel quale frammezzo ai fusti degli alberi, si muovevano animali d'ogni maniera. *(I suoni del giardino usati nell'azione scenica...)*

*Immagine della casa-Liverani, particolare della scala.*

Sul dinanzi del prospetto si alzava una bella scala che, salita, conduceva ad una porta. (...)

*Immagine della pianta del Barchetto-Mingucci. (...)*

Lì sul patio, nello sdoppiarmi (perché questa fu la sensazione) mi sentiva confondere con l'animo e il melanconico umore del giovin poeta Torquato.

Fu tanta la commozione, e sin da quel momento il mio vedere si confuse con il suo, dapprima con immagini invetrate di lagrime, poi schiarite grazie alla conquistata proprietà di affondare lo sguardo nella profondità della casa. *(... da questo effetto della vista, ad un corrispondente effetto auditivo che elabora i suoni del giardino)* ... **Io era per lui un secondo occhio che li camminava appresso, come un'ombra. IO VEDEVA ATTRAVERSO LUI...**

**IO VEDEVA ATTRAVERSO LUI...**

*(silenzio, e poi come rivolgendosi a Torquato)* ... Avevi appena attraversato le strade di città, deserte, finché trovasti la porta del recinto. Il lasciapassare ti permise di varcarla.

*(Camminando nella selva)*

Attraversasti un folto d'alberi, dove la penombra si infittiva.

*(Dinanzi alla facciata della casa)*

Oltrepassata la selva, dinanzi ai muri rovinati di una

casa *alla pastorale*, provasti un grave abbattimento dell'anima e un'invincibile tristezza del pensiero, frammischiato con quel senso di ritrovata patria che tu cercava.

*(Salita della scala e poi sul patio)*

In quel luogo di melanconia e asilo, ti era proposto di passar, se non mesi, alquante settimane.

## AVVIO

*Le indicazioni sul suono sono numerose. Il suono dovrebbe influire a livello uditivo e fisico, suggerendo alcuni stati d'animo.*

*Alcuni dei suoni indicati si rifanno a reali esperienze allucinatorie.*

*(1° **avvio**, varcando la prima soglia)*

Nel trapasso dal fuori al dentro della casa, fu *silenzio* e ti guardasti attorno. Tu non udiva che i tuoi *passi* e il *risonar di questi nell'ambiente vuoto*.

<https://youtu.be/Qkf5AvU1uWY>

<https://youtu.be/vP2AvmCRcis>

*(Sonorità che sembrano provenire dalle pareti)* Le verzure dipinte su pareti e soffitto, simulanti un pergolato, folto di chiome di quercia, riapersero lo spazio alla *sonorità della natura*.

La casa, *risuonando di quanto proveniva dall'esterno, filtrato e modificato, ti avvolse*. Rimanesti lì ad osservare e ad ascoltare. Quell'interno ti sembrò confondersi con la boscaglia là fuori, e *il suono, artificioso assai, prese a ripetersi ad eco, confondendoti nel raddoppiarsi e nel moltiplicarsi*. Fu la *vertigine* e ti facesti *ansante (respiro e lieve affanno)* fino a tentennar nel tenere il passo. Ma d'un tratto, una *folata* scosse una porta e l'aprì. Quel *vento sì lieve ti accarezzò (sensazione della brezza che accarezza le orecchie)*, e ridestato che fosti, preso coraggio, a gran passo ti fè avanti *contrastando*

*l'aura inimica.*

*(2° avvio, varcando una seconda soglia)*

Passasti all'altra camera, e nella penombra di quella, fosti ricolmo di incanti. Qui la selva, su per i muri fatta ad arte, di piante varie ed erbe, ti sommerse fino a soffocare *(senso di oppressione - sensazione di schiacciamento dall'alto e senso di accerchiamento)*.

Cercasti l'aria e la trovasti nell'affaccio di una loggetta aperta sul di fuori.

Sotto l'arco fosti invaso dal colmo sonoro della natura tutta. Al canto di vezzosi augelli, si mesceva il suon dell'acqua che lì di fora, spillando *(su cui domina, nel gorgogliare delle acque, il suono di una goccia <https://youtu.be/fZd6DEjYU1w> )* da una fonte, ricadeva su di uno specchio d'acqua verdeggianti, che rifletteva sembianze rovesciate e semoventi di mura scanicate e rovinose.

Su quell'immagine, triste e presaga di sventure, *ronzava* l'ape nel volo sonnolento, e gracidavano i rospi. E dove il *vento* vorticava, si diffondeva **un suon confuso di tuoni** lontani, d'un temporale che man mano si avvicinava.

Nel rientrare udisti il fuoco che ardeva crepitando nel camino, e all'incertezza di prima, trovasti consolazione nel calor del focolare *(una sensazione avvolgente, di intimità\*)*.

Attorno a te, misto al crepitio della fiamma, sentiva il suono della natura artificciata, mossa entro l'alveo protettivo della stanza.

\* Penso all'atmosfera che c'è nella casa di Bestia, quando il padre di Bella - all'inizio del film "*Bella e la Bestia*" di Jean Cocteau (1946) - si trova in quella dimora.

**Momento di riflessione.** “Non è forse bella e intima la più modesta delle case?... il proprio angolo di mondo,... il proprio primo universo... Ma tu non hai una casa, per te la casa è solo un luogo temporaneo, di transito, dove ogni volta sforzarsi di ‘sentirsi a casa’. Il tuo abitare è provvisorio. *(rombare di tuoni sullo sfondo)* Nelle case che abiti, ti è difficile espandere l’anima, così come ti è difficile lasciarvi un’impronta.

Ma questo ‘focolare’, dalle sembianze di una casa ruinante, par che ti assomigli. Sembra essere la cassa armonica del tuo sentire... e del mio.”

### ***(3° avvio, varcando una seconda soglia)***

Il volo di un calabrone ti ridestò dai tristi pensieri e, di là d’una porta, cogliesti una stanza bianca che nel fondo accoglieva una cappellina, e prontamente t’immergesti nel candore luminoso. E da quel biancore si produssero sussurri... bisbiglii e mormorii, pronte visioni di ombre, incerte forme, il cui contrassegno era l’apparire e il scomparire, il farsi pieno e visibile per poi svuotarsi fino all’invisibile. *(Ogni sussurro, bisbiglio, mormorio sembravano sistemati su ciascuna delle due orecchie, provenienti a sinistra da una bocca larga tonante, e a destra da una bocca stretta gracchiante)* Ti sentisti osservato, spiato, minacciato.

Una porta sembrò aprirsi stridendo, per poi rinchiudersi sbattendo, e fuor dei muri sentisti un suon dell’unghie che graffiavano, e nocche che bussavano e quello di una goccia che nella mente si fa ossessa, *(ansimare, respiro affannoso)* insistente, prolungata *(respiro e affanno)*.

### ***(4° avvio, varcando una seconda soglia)***

Uscisti di lì, e sulla loggia aperta e grande, volta alla selva, sentisti lo sguardo farsi incerto, nello stimare se

quegli alberi, così folti e tanti, fossero frutto di natura o di artificio (*respiro e affanno*).

Un tremore improvviso e uno scuotimento e un lampo ti fece correr via. Camminasti su detriti e pavimenti in pezzi, che riecheggiando rintronavano e scuotevano come un'eco di catastrofe (*suono prolungato di catastrofe*).

**(5° avvio, varcando una seconda soglia)** Fosti fora, e come un'ombra che rasenta i muri, girato l'angolo e giunto al lato più a oriente della casa, ti trovasti innanzi alla parete che per man della pittura o della folgore, pareva cader precipitosamente addosso, con un gran effetto di rovina. Fu il tuono e fu il lampo (*tuoni lontani che eccedono in tuono e suono di catastrofe*).

E par come che l'interno della casa esploda, spaccandosi e rovinando, riaprendosi alla natura, richiamandola e tornando in essa. Una catastrofe questa, ancor seguita da un suon di tuon repente e minaccioso, e di rovine e di frantumi.

## RISVEGLIO

Destandomi dal sonno, mi ritrovai in uno stato di scuotimento.

**Chi lo avrebbe mai detto che quei muri ruinanti potessero essere 'auspici' di un destino che avrebbe tolto a Torquato, (*suoni elettrici*) la libertà e perfino la ragione? E che la pazzia (*suoni elettrici*) e la dura prigionia di Tasso potessero essere auspicio, a loro volta, a far diventare questo luogo un Ospizio dei Pazzi? (*suoni elettrici*))))** Quella

trista carcerazione in cui io mi trovo?

Bella cosa è la libertà, come quella che per tutta la vita bramò Torquato. A me è toccato di perderla da 6 anni e mezzo, e non comprendo come diavolo possa sopravvivere in questo ospedale di pazzi.

*Qui le immagini, non più tridimensionali, tornano ad essere quelle di Mingucci (1) e Liverani (2). A cui succedono le immagini del Manicomio (3, Cappellini), quella dell'ombra delle grate sul pavimento e la 'scritta in tedesco'.*